



COMUNICATO STAMPA

La recente ordinanza n. 49 del Presidente della Giunta regionale ha avviato un'attenta riflessione da parte di tutti gli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della regione, che sono riuniti nella FTOM (federazione toscana degli ordini dei medici).

Gli Ordini sono per legge enti sussidiari dello Stato e, attraverso il rispetto del Codice Deontologico, garantiscono la tutela del cittadino e della professione medica.

Nel caso specifico riteniamo che l'ordinanza sopra ricordata leda il diritto, che ogni cittadino può esercitare, di scelta del medico. Se da una parte un medico deve poter avere la possibilità di prestare la propria opera come prevede la legge vigente, allo stesso modo il cittadino deve poter scegliere il medico da cui vuole essere seguito nel percorso terapeutico della patologia che lo affligge.

Garantire questi diritti, in una Regione a cui viene riconosciuto il buon funzionamento del servizio pubblico, è segnale di attenzione ai bisogni degli uni e degli altri.

Interrompere il rapporto medico paziente più del necessario, può ingenerare difficoltà nell'osservare il corretto programma diagnostico terapeutico.

La Libera Professione Intramoenia si svolge nei tempi previsti dalla norma (oltre l'orario di lavoro stabilito), nei modi previsti (ambulatori istituzionali) e con il rispetto dei limiti quantitativi (non superiore al 50% dell'attività prestata nell'orario di servizio), condivisi e rispettati da anni.

La medesima Libera Professione costituisce poi anche una fonte di finanziamento per l'Azienda: il medico, della quota pagata dal paziente, percepisce circa il 35%, al netto degli oneri fiscali, mentre il 30% viene incassato dall'Azienda.

Alla riapertura delle prestazioni ambulatoriali nella fase 2, ancora una volta spetterà ai medici garantire il diritto alla salute, quegli stessi medici chiamati eroi e che potrebbero essere ostacolati dall'ordinanza appena emanata.

I Medici desiderano poter lavorare in sicurezza ed in serenità, per assicurare ai cittadini le migliori prestazioni sanitarie durante la fase 2 dell'epidemia da COVID-19.

Pertanto, offrire ai nostri cittadini la più ampia possibilità di scelta di cura ci appare un atto legittimo, che va salvaguardato, in ossequio alla Legge ed alla Deontologia.

Ribadiamo che il nostro codice promuove e tutela il rapporto medico paziente, e, in una visione più olistica, il rapporto medico cittadino.

Ciò è reso possibile dalla libera scelta del medico e del luogo di cura, che l'ordinanza 49 tende ad ostacolare.

La libera scelta del medico, a norma dell'articolo 27 del Codice Deontologico, costituisce diritto della persona.

Condizionare tale diritto viola il nostro Codice, che tra l'altro concorda con la legge vigente.

Chiediamo al Presidente di riflettere sulle nostre considerazioni e ritirare l'ordinanza.

Federazione degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Toscana

Comunicato stampa dell'1 maggio 2020